

Finalmente per la perseveranza di « fervidissima pietà e di elevazione piena di fede » nell'Italia del secolo XV danno testimonianza eziandio la grandiosa generosità per la magnificenza e dignità del culto religioso palesantesi ovunque ed i molti monumenti egregiamente organizzati della carità.<sup>1</sup>

A lato di queste testimonianze per la vitalità permanente del senso ecclesiastico nel popolo italiano l'età del rinascimento presenta a vero dire anche dei segni spaventevoli di decadenza morale. Si fa largo un'evoluzione senza limiti dell'individuo, da cui si sprigiona molteplici una brama di gloria che arriva fino al satanico. Specialmente nelle sfere più elevate si diffondono prodigalità e lusso, passione del giuoco, selvaggia brama di piaceri ed una sensualità sfrenata favorita dalla lurida letteratura di non pochi umanisti. Del resto il materiale statistico intorno a queste cose è tanto incompleto che non è possibile concluderne in modo sicuro lo stato della morale d'allora o confrontare le condizioni di allora con quelle d'età posteriori.<sup>2</sup>

Ma sia pur anche stata ricca di errori e di peccati d'ogni fatta quell'epoca, alla Chiesa di quel tempo non mancarono splendidi fenomeni, nei quali si appalesò la fonte della sua vita superiore. Contraddizioni acute, profonde ombre da una parte, molti punti luminosi grandemente consolanti dall'altra, ecco quanto è, a differenza di altre, la caratteristica per quest'epoca. A lato di molti prelati e vescovi indegni la storia della Chiesa nel secolo XV ne incontra in tutti i paesi della cristianità anche ben molti veramente degni, distinti per virtù, pietà e dottrina,<sup>3</sup> a non pochi dei quali la Chiesa con solenne giudizio ha riconosciuto l'onore degli altari. Limitandoci ai personaggi più importanti ed al periodo, che anzi tutto dobbiamo illustrare, nomineremo soltanto quei santi e beati, che l'Italia donò allora alla Chiesa.

Come primo di questa magnifica serie<sup>4</sup> va nominato fra i Minoriti san Bernardino da Siena, celebrato per la sua eloquenza siccome la tromba del cielo e la fonte del sapere, messo nel numero dei santi da Niccolò V precisamente alla metà del secolo. Attorno a lui si raggruppano i suoi santi confratelli, Giovanni da

<sup>1</sup> Cfr. III<sup>a</sup>, Introd. I dopo la metà ed alla fine.

<sup>2</sup> Cfr. III<sup>a</sup>, Introd. prima di I.

<sup>3</sup> Graziosi profili biografici di molti egregi vescovi italiani di quell'età nella terza parte delle *Vite degli uomini illustri* di VERPARLINO DA BISTICCI (MAL. Spicci. I, 224 ss.). Ci trarrebbe troppo in lungo l'enumerazione dei singoli vescovi. Cfr. RANFT in *Hist.-pol. Blätter* CLVI, 324 ss., 373 ss.

<sup>4</sup> Indicazioni su quasi tutti i summinati appo CHEVALIER, *Repertoire*; cfr. inoltre MOMMI, *Diction. ecclési.*; STADLER-HEIM, *Heiligen-Lexikon* I-V (Augsburg 1858 e 1882); A. WEISS, *Vie der Reformation* 20 ss. e ROSENKRANTZ-KRÖPFLER 265 ss.; inoltre LATOCHE, *St. Antonin*, Paris 1913, e MARCAY, *St. Antoine, archevêque de Florence*, Paris (1920).